

tare l'Arte poetica di *Orazio*, come nelle Lettere le epistole dello stesso poeta. Il *Ginguené* di quest'opera ne dà conto più esatto sopra ciascheduno nel tomo XI della Storia già indicata, ed ha il *Muzio* tra i primi *Didascalici*. Dice che questo poema è quasi una serie di precetti, che quando lo pubblicò quello del *Vida* avea da trent'anni veduto la luce; ma che il *Vida* ragiona soltanto della poesia latina, e che il *Muzio*, scrisse la sua *Arte poetica* pei poeti italiani. In quest'opera si rinvencono precetti in maggior numero, che nelle dottrine generali dell'epistola d'*Orazio* ai *Pisoni*, del poema del *Vida*, e di quello di *Boileau*, e delle poetiche di tutte le nazioni; e segue ancora il *Ginguené* che *tutti gli uomini colti ed amatori della lingua italiana, non pure gl'italiani, possono leggere con diletto questo elegante poema ripieno di nobili osservazioni, e scritto con franchezza ed originalità.*

Il poema è diviso in tre libri. Nel primo, l'autore abbatte coloro, i quali pensano che nella poesia basti il naturale, e che non è un'arte che si possa imparare.

Raccomanda di rivolgersi ai chiari esempj della Grecia e di Roma: quanto alla lingua, che chiama poeticamente vezzosa figlia della latina, egli la considera come ancora in culla. p. 69 a.

Non ha voltate ancor le prime zolle
De' grassi campi la vezzosa figlia